Quotidiano / Anno LI / N. 304 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Martedì 5 novembre 1974 / L. 150

OGGI ALLE ORE 17 TUTTI A PIAZZA DEL POPOLO

Domenica una nuova grande diffusione

Sulla crisi italiana — cause e responsabilità — e sulla lotta per uscirne positivamente, verrà impostato il numero dell'Unità di domenica 10 novembre. La grave situazione politica che il Paese sta attraversando richiede la mobilitazione e l'impegno di tutti i nostri diffusori affinché gli orientamenti e la lotta del PCI siano conosciuti e fatti propri dal più grande numero di italiani. Per la grande giornata del 10 invitiamo fin da ora tutti i diffusori a mobilitarsi onde garantire, con l'aiuto dei compagni del partito e della FGCI, la più ampia diffusione straordinaria in tutte le sezioni.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE «AMICI DELL'UNITA'»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'impegno di fedeltà allo spirito della Costituzione nata dalla Resistenza

FORZE ARMATE E POPOLO UNITI hanno celebrato il 4 Novembre

L'omaggio del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio al Milite Ignoto - La manifestazione a Redipuglia e a Bari - Nel corso delle cerimonie nelle caserme consegnate numerose medaglie al valore a partigiani - A Roma Gian Carlo Pajetta riceve la decorazione alla memoria del fratello Gaspare - Discorsi di comandanti militari e di esponenti dei partigiani e degli ex combattenti

Il profondo legame tra popolo e Forze armate, cementato nella Resistenza e nella guerra di liberazione di cui si celebra quest'anno il trentennale, è stato solennemente ribadito nelle centinaia di cerimonie e di manifestazioni unitarie, svoltesi ieri in tutta Italia per celebrare il 4 Novembre. Migliaia di lavoratori e di cittadini, delegazioni dei partiti democratici, delle associazioni partigiane e combattentistiche, degli Enti locali e dei sindacati, si sono recati a visitare le caserme, gli aeroporti, le navi ancorate nei porti e le altre istallazioni militari in questa circostanza aperte al pubblico.

A Roma, il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha aperto le celebrazioni deponendo una corona al Milite Ignoto.

Anche il Presidente del Consiglio Rumor ha reso omaggio ieri alla tomba del Milite Ignoto, dove si sono recate rappresentanze del Parlamento. Rumor, accompagnato dal capo di SM della Difesa e da altri alti ufficiali, ha visitato anche la caserma della Scuola della motorizzazione alla Cecchignola.

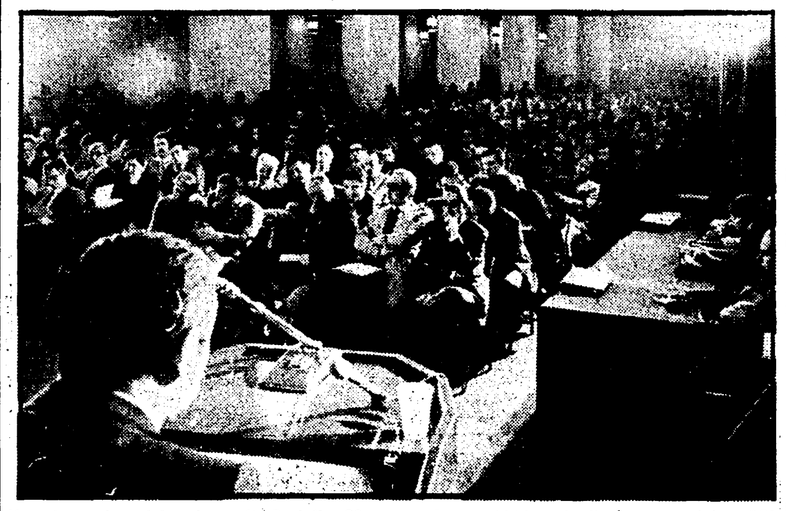
Una grande folla, calcolata sulle 80 mila persone, ha preso parte alla manifestazione, al sacrario di Redipuglia, dove ha parlato il ministro della Difesa Giulio Andreotti. Accanto ai reparti in armi erano i medaglieri delle associazioni d'arma e i gonfaloni delle città e dei Comuni decorati di medaglia d'oro. Durante la cerimonia cinque giovani del MSI sono stati fermati dai carabinieri: distribuivano volantini oltraggiosi per le Forze armate.

Una cerimonia solenne si è svolta anche a Bari, al sacrario dei caduti d'oltremare.

Di particolare significato le manifestazioni svoltesi nelle caserme dove si è proceduto alla consegna di medaglie al valor militare a combattenti della Resistenza e della guerra di liberazione. Decorazioni a partigiani sono state conferite a Roma, Milano, Genova, Torino, Modena, Parma, Ferrara, Firenze, Belluno e in altre città.

A Roma, presente il Presidente della Camera Sandro Pertini, il comandante della regione militare centrale generale Cacciò ha consegnato cinque ricompense al valor militare a partigiani viventi e caduti. Una medaglia d'argento alla memoria, conferita a Gaspare Pajetta, caduto gloriosamente nella lotta di liberazione, è stata appuntata sul petto al fratello, compagno Gian Carlo Pajetta. Erano presenti i compagni Arrigo Boldrini, Ugo Pecchioli e Giuliano Pajetta. Il gen. Cacciò, in un breve discorso, ha esaltato la lotta per la libertà e l'indipendenza dell'Italia, «dal Risorgimento, a Porta S. Paolo alla Resistenza e alla guerra di liberazione ai cui ideali tutti dobbiamo ispirarci».

Una grande manifestazione popolare unitaria, nel corso della quale ha parlato il comandante della regione militare tosco-emiliana, generale Renzo Apollonio, si è svolta a Firenze, in Piazza della Signoria. ALLE PAGINE 2 E 8



Una immagine del salone di Castello Sforzesco durante i lavori del convegno del PCI

Ieri è stata la volta del PSDI

Ripresi da Moro gli incontri con i quattro partiti

Oggi alla Farnesina socialisti e repubblicani

L'on. Moro, che ieri è stato impegnato anche per la visita a Roma di Kissinger, ha ripreso gli incontri con i partiti dell'arco di centro-sinistra. Il nuovo ciclo della crisi si è aperto nel pomeriggio con un colloquio, sempre nella sede della Farnesina, tra il presidente incaricato e la delegazione del PSDI; proseguirà oggi con la consultazione delle delegazioni del PSI e del PRI.

I socialdemocratici, che anche in questa occasione non hanno mancato di sollevare polemiche artificiose, hanno dichiarato di essere disponibili per una riunione collegiale alla quale prendano parte tutti i partiti impegnati nella trattativa, ma hanno aggiunto di preferire che venga proseguito il tentativo per il quadripartito, anziché per soluzioni «subordinate» (considerano — hanno detto — il governo a quattro l'«*ipotesi primaria*»: salvo, poi, a dichiarare, come ha fatto a più riprese Tanassi, che il vero obiettivo del PSDI è quello dello scioglimento anticipato delle Camere, perché questa sarebbe l'unica «*cura*» adatta alla «*malattia*» del Paese). Il presidente incaricato, che anche oggi sarà impegnato con Kissinger, trarrà le conclusioni dal nuovo ciclo di colloqui con i partiti di centro-sinistra nella giornata di domani o in quella di giovedì. Egli dovrà, cioè, valutare l'opportunità o meno di una riunione quadripartita, e

c. f.

(Segue in penultima)

L'incontro di Kissinger con Leone e Moro

Confermata l'accentuazione dell'atlantismo

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, giunto ieri pomeriggio a Roma proveniente da Belgrado, ha avuto nella serata un colloquio con il presidente della Repubblica Leone, il quale era affiancato dall'on. Moro, ministro degli Esteri tuttora in carica. Kissinger, che oggi prenderà parte alla cerimonia inaugurale della Conferenza mondiale dell'alimentazione, avrà anche un colloquio con il Papa.

Dopo l'incontro del segretario di Stato con Leone e Moro al Quirinale, è stato diffuso il comunicato ufficiale. Il testo ricalca il recente comunicato italo-americano di Washington, frutto dei colloqui di Leone con il presidente Ford, anche per quanto riguarda una certa accentuazione delle espressioni di atlantismo.

L'incontro di Kissinger con il presidente della Repubblica e con l'on. Moro viene definito «*particolarmente cordiale*». «*Obiettivo principale*» che anima la politica dei due Paesi, si afferma, è il «*consolidamento della pace*», con il superamento delle cause di conflitto e di tensione e la «*soluzione equa e duratura dei problemi che turbano l'assetto mondiale e intralciano il progresso dei popoli*».

Da parte di Kissinger, afferma il comunicato, è stata

(Segue in penultima)

Indette dal PCI e dalla FGCI

Per la sovranità e l'indipendenza manifestazioni a Roma e nel Paese

Stamane assemblee in numerose scuole - Ferma vigilanza contro le provocazioni di cui si sono avuti anche ieri nuovi gravi segni

Grandi manifestazioni di popolo, promosse dal PCI e dalla FGCI, si svolgeranno oggi a Roma e in altre città (Milano, Firenze, Bologna, Napoli) per riaffermare l'inderogabile necessità della piena indipendenza e sovranità dell'Italia, contro ogni tentativo di ingerenza straniera nella vita del nostro Paese. Un particolare rilievo ha la manifestazione che si svolge oggi, alle 17, a Roma, in piazza del Popolo, con la parola d'ordine: «Per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà». Prenderanno la parola il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI.

Con gli incontri popolari di oggi, i comunisti — interpretando i sentimenti di grandi masse lavoratrici — intendono ribadire la volontà del popolo di non accettare né subire interferenze di sorta

(Segue in penultima)

Posizioni subalterne

Il segno è stato dato dal quotidiano del segretario dc. Prontissimi si allineano alcuni socialdemocratici e alcuni repubblicani. L'acume di costoro è talmente grande che essi fanno una cosa sola delle manifestazioni dei comunisti italiani e di quelle che vari gruppi organizzano. Il PRI ha affisso un manifesto in cui si mostrano le foto di Mao-Tze-Tung e di Breznev che ricevono cordialmente Kissinger. Si potevano aggiungere, sottolineiamo, quelle di molti altri dirigenti di paesi socialisti. Ma, infatti, la polemica che noi comunisti italiani conduciamo non riguarda il processo della distensione internazionale, così come non riguarda la legittimità delle conversazioni del signor Kissinger con i governanti italiani. Al contrario. Siamo noi comunisti italiani che, contro i fautori della guerra fredda, ci siamo battuti con ogni forza e in ogni occasione perché si imboccasse la strada della distensione e su di essa si andasse avanti.

Abbiamo dovuto lottare, perciò, contro le posizioni miopi e irresponsabili di molti governi e governanti italiani. E abbiamo contribuito in prima fila alla lotta perché le forze dell'imperialismo americano che puntavano sulla politica dello scontro frontale fossero battute. Costoro che vorrebbero fare la lezione a noi dovrebbero riflettere agli anni in cui scandalosamente si sono accodati alla politica della guerra fredda. In verità, molti — soprattutto nel gruppo tanassiano — di tale politica sono nostalgici: ed è perciò che tentano una speculazione contro di noi.

In secondo luogo, abbiamo avuto pienamente ragione a lottare, unitamente a tante altre forze in Italia, in Europa, nel mondo, negli stessi Stati Uniti, contro l'infame guerra condotta contro il popolo del Vietnam e contro l'appoggio fornito ai regimi fascisti che vi furono ad Atene e a Lisbona, così come oggi denunciamo l'appoggio dato ai golpisti del Cile. Coloro che pretendono di farci la lezione dovrebbero meditare sul fatto che la amministrazione americana, per ognuno di questi episodi, si è trovata e si trova a dover rispondere a settori via via crescenti della propria stessa opinione pubblica e delle proprie stesse forze politiche.

Da tutto ciò deriva la impostazione delle nostre manifestazioni di oggi. La nostra lotta per la distensione si accompagna a quella per l'autonomia di ogni popolo e Stato. Sottolineiamo che il processo di superamento dei blocchi militari non può essere unilaterale. Ma ciò non contraddice (anzi accentua) l'esigenza della difesa della indipendenza nazionale.

La teorizzazione del diritto di intervento della CIA nella politica interna italiana non dovrebbe essere accettata da nessuna forza nazionale. Il governo non ha ritenuto di compiere il proprio dovere elementare. Leviamo perciò la nostra voce, civile e democratica, di protesta. Il signor Kissinger, naturalmente, può pensare e dire quello che vuole, che corrisponde alla linea del suo governo. Ma quando ciò offende il nostro Paese, se altri non protesta, protestiamo noi: e protestiamo, innanzitutto, contro chi ha la responsabilità di guidare il nostro Paese e non avverte il proprio dovere. Coloro che pretendono di farci la lezione dovrebbero accorgersi (e vergognarsi) di aver perso il senso più elementare della dignità nazionale.

Ma, essi dicono, abbiamo bisogno dell'America. Un tale servilismo è disgustoso: ma è anche politicamente cieco. L'Italia, innanzitutto, non è un paese di accattoni. Abbiamo bisogno dell'America allo stesso modo con cui immensi sono gli interessi dell'America in Italia. Una politica di amicizia si deve fondare sul reciproco rispetto.

Contro questa posizione nostra, asperrima è la polemica di alcuni gruppi. Costoro pretendono di fare a noi la lezione della lotta antimperialista. Ma che cosa è la lotta antimperialista? Uno strillo, un insulto, una contumelia? E' evidente che siamo al puro balbettio infantile. Ciò che preoccupa le forze imperialistiche non è certo la pittoresca esistenza di gruppi i quali facciano un po' di chiasso. Se poi, oltre al chiasso, sono disponibili anche alla provocazione, tanto di guadagnato. Ciò che preoccupa è l'esistenza di una grande forza capace di indicare una prospettiva seria all'Italia, capace di salvaguardarne la indipendenza nazionale. Contro questa forza si cerca di dirigere i colpi. Da destra o da «sinistra» poco importa. Su questa verità elementare debbono riflettere tutti coloro che, in buona fede, pensano di lottare contro l'imperialismo prestandosi a manovre provocatorie.

Il convegno di Milano organizzato dal CESPE e dall'Istituto Gramsci

LE CONCRETE INDICAZIONI DEI COMUNISTI PER LO SVILUPPO DELLA PICCOLA INDUSTRIA

Il salone del Castello Sforzesco affollato da centinaia di operatori, economisti, sindacalisti, amministratori, esponenti del mondo politico - Le relazioni di Eugenio Peggio e Gianni Giadresco - L'introduzione di Franco Ferri - Incontro dei giornalisti con Giorgio Amendola al circolo della stampa

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Che cosa conta la piccola industria in Italia? Quali problemi si trova ad affrontare nell'attuale situazione di profonda crisi? E soprattutto quali prospettive le si debbono indicare per il futuro? Ecco alcuni grossi problemi che da oggi pomeriggio sono al centro del convegno «La piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana» che si è aperto nella Sala della Balla del Castello Sforzesco di Milano. L'interesse per questa manifestazione, promossa dal Cespe e dall'Istituto Gramsci, è, oltre che nei temi che vengono affrontati nella partecipazione larghissima e veramente straordinaria da parte di operatori economici, esponenti politici, studiosi, economisti, dirigenti aziendali e di associazioni padronali, sindacalisti, amministratori di enti locali.

Forse mai un convegno di studi, com'è questo, ha raccolto così vasti e qualificati interessi. La Sala della Balla, addirittura, non è stata sufficiente a contenere il pubblico, una parte del quale ha dovuto accomodarsi in un'altra sala, collegata alla prima da un impianto televisivo. Una rappresentazione precisa degli intervenuti è per oggi praticamente impossibile. Alla presidenza del convegno sono seduti Giorgio Amendola (che dopodomani concluderà il dibattito), Luciano Barca, Fernando Di Giulio, Elio Quercioli, tutti membri della Direzione del Pci; Gianni Cervetti segretario della Federazione di Milano, Franco Ferri direttore dell'Istituto Gramsci, Eugenio Peggio direttore del Cespe, Gianni Giadresco responsabile della Commissione ceti medi del comitato centrale del Pci.

Fra le centinaia di partecipanti erano presenti Michele Giannotta responsabile della Sezione economica del Psi, l'on. Luciano De Pascalis della Direzione del Psi, l'on. Antonio Del Pennino del Pri, il professor Francesco Forte vicepresidente dell'Eni, Wilmer Graziano della Giunta esecutiva della Confindustria, insieme al direttore dell'Assolombarda, i professori Luigi Frey e Gasparini dell'università cattolica di Milano, l'editore Franco Angeli, Gianfranco Imperatori segretario generale della Confapi del Lazio, Nelusco Giachini segretario nazionale della Cna, Giorgio Coppa del Cnel, Giovanni Fogu dirigente dell'Eni, il professor Riciotti Antinolfi dell'università di Napoli, Ni-

Ino Iselli

(Segue a pagina 4)

Un avvenimento nuovo

Il convegno che si è aperto ieri al Castello Sforzesco di Milano rappresenta innanzitutto un avvenimento importante e nuovo nelle vicende sociali e politiche del nostro paese. La folla di operatori economici, esponenti politici, amministratori, sindacalisti, economisti che gremiva l'ampio salone era la dimostrazione palpabile del grandissimo interesse che le iniziative e le proposte dei comunisti suscitano in strati sempre più larghi della popolazione; era la prova che il nostro partito e la sua politica costituiscono oggi punti di riferimento per settori del corpo sociale, ambienti produttivi, uomini di studio che a lungo, nel passato, avevano guardato a noi con diffidenza se non con ostilità.

E' un passo avanti nel dialogo: il che non comporta certo confuse identificazioni, ma apre ulteriori spazi al confronto e al dibattito sul tema decisivo del come affrontare la crisi economica per uscirne in avanti, sulla via di un diverso e positivo sviluppo.

Vi è chi vorrebbe menare scandalo per questo impegno dei comunisti sui temi della piccola e media industria, e non è mancata la consueta accusa di strumentalizzazione. Si tratta di incomprensioni o di volute deformazioni della nostra linea. Da gran tempo il PCI guarda con attenzione ai problemi delle imprese minori e indipendenti, ne riconosce la funzione dinamica nell'economia italiana, indica la necessità di assicurare respiro e sostegno a questo vastissimo settore produttivo dinanzi ai processi di concentrazione monopolistica, dinanzi alla penetrazione delle multinazionali, dinanzi al ruolo ambiguo assunto dalle aziende pubbliche e all'intreccio clientelare di queste col potere politico. Vi sono elementi obiettivi che indicano possibilità di alleanze sul terreno delle iniziative per un diverso sviluppo economico, che non portano in alcun modo a oscurare le contraddizioni di classe esistenti nelle aziende tra operai e padroni.

Come è stato ribadito, del resto, i comunisti italiani vedono nella piccola e media impresa un fattore necessario nella vita economica, anche nella prospettiva di una società socialista pluralistica quale è nei nostri programmi.

E' stato compiuto ora un lavoro intenso di ricerca, di elaborazione, di definizione di idee e proposte: i risultati di questo lavoro sono stati portati al convegno di Milano, risultati aperti alla discussione e all'arricchimento.

Al di là di ogni tentazione settoriale, l'assemblea indetta dal CESPE e dall'Istituto Gramsci affronta questioni che riguardano l'intera società nazionale investita, per motivi generali e per incapacità di governi, da una crisi drammatica che impone soluzioni nuove.

l. pa.

Consegnato ai magistrati altro agente del SID

Un agente del SID, infiltrato fra i golpisti del gruppo del 1974, finora latitante all'estero, sarebbe stato consegnato dai controspionaggio ai magistrati che conducono l'indagine sui finanziatori dei complotti eversivi. Si tratta di Torquato Nicoli: contro di lui il giudice Violante di Torino aveva emesso mandato di cattura. Sarebbe stato rintracciato a Francoforte e quindi riportato in Italia. A PAG. 5

In Cile arrestata la sorella di Allende

Nuovo atto repressivo della giunta fascista cilena: la sorella di Salvador Allende, Laura, deputata socialista, è stata arrestata. Ella è da tempo seriamente ammalata. Nuovo oscuro episodio a Santiago: il cadavere di una giovane donna gettato nel giardino dell'ambasciata italiana. A PAG. 12

OGGI

un cagionevole

«IL PROGRAMMA è cambiato». *Con queste parole cominciava la cronaca dedicata alla crisi dal «Messaggero», e voi non potete immaginare quanto piacere ci abbiano procurato. I lettori venivano informati che l'on. Moro aveva deciso di ricevere subito la delegazione socialdemocratica, che deve essere a colloquio con lui adesso, mentre scriviamo: soltanto quando leggerete questa nota, dunque, saprete se e che cosa sia stato deciso; ma ci è piaciuto che l'incontro non fosse in programma e vi sia stato immediatamente inserito, perché la nostra idea è che in quella comitiva di morti di sonno costituita dai dirigenti democristiani, l'on. Moro, a parte il nostro disaccordo politico pressoché totale, sia il solo uomo vivo, franco, svelto e coraggioso al vertice dello scudo crociato.*

Il senatore Fanfani, diciamolo francamente ora che è fatta, non sarebbe stato adatto a dirigere un governo nelle attuali difficoltà. Egli è, teoricamente, un obeso, si muove con faticosa agilità, non sa prendere decisioni improvvise, affronta le curve con precipitosa esitazione. In questi tempi telefonici, scrive lettere come Jacopo Ortis, e poi, per compiere certe fatiche, ci vogliono i cagionevoli di salute: sono loro che ci sopravvivoeranno tutti. Che cosa volete che capisca di una situazione aggrovigliata come la nostra uno che se gli domandate come sta vi risponde immancabilmente che sta benissimo? E' possibile, oggi come oggi, capire come vanno le cose se non si ha mai nemmeno un mal di testa?

Guardate invece Moro come ha già saputo muoversi con la prontezza di chi usa prendere da lungo tempo medicine e seguire cure. Dopo i primi incontri per così dire d'obbligo, ha visto Giorgio Ruffolo, autore della programmazione, che Fanfani non ha mai ricevuto. Vuol dire che Moro ha pratica del mondo medico. Poi, come è giusto che accada a chi ha salute precaria, il presidente incaricato si è incontrato col socialdemocratico prof. Parravicini: vedere un socialdemocratico è come subire una ricaduta. Ma poi l'on. Moro aveva in programma un consulto col prof. Pasquale Saraceno, un uomo di grande esperienza e di alta cultura. Lo sentite che c'è un'aria nuova nella crisi, che si tentano strade più avanzate, che si cercano medicamenti più aggiornati e non tentati finora? Invece con Fanfani questi tentativi non si davano. Egli è un uomo che se ha un raffreddore lo nasconde come una vergogna, col risultato di farci credere che, sotto, non c'è nulla che non sia putrefatto.

Fortebraccio

OGGI A ROMA SI APRE LA CONFERENZA MONDIALE SULL'ALIMENTAZIONE

MILIONI DI PERSONE SENZA CIBO

Presenti all'assise ministri di oltre cento paesi membri dell'ONU, delegazioni del terzo mondo

Si apre questa mattina a Roma, al Palazzo dei congressi, la conferenza mondiale sulla alimentazione, indetta dalla Fao, la organizzazione delle Nazioni Unite che sovraintende alle questioni agricole e della alimentazione.

Alla conferenza partecipano ministri e delegazioni governative di oltre cento paesi membri dell'ONU, delegazioni dei paesi del terzo mondo, rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale. La seduta di questa mattina sarà inaugurata dal presidente Leone, dopo il saluto di apertura del segretario dell'ONU, Kurt Waldheim. I temi della conferenza (analisi della situazione attuale e proposte di intervento) saranno illustrati dall'egiziano Sayed Marei.

A PAG. 13

Lo «sviluppo» della fame

«E' ormai questione di fame e di morte» — afferma Gunnar Myrdal, uno tra i più ascoltati studiosi del sottosviluppo. E il prof. C.P. Snow, non meno autorevole osservatore della realtà del mondo che ci circonda: «Molti milioni di persone stanno per morire di fame sotto i nostri occhi nei paesi più poveri. E li vedremo morire guardandoli in televisione». E' di qui, da questo allarme senza precedenti, che partirà la discussione alla Conferenza mondiale sulla alimentazione, organizzata dalle Nazioni Unite, che comincia oggi a Roma. I documenti approntati sono voluminosi, precisi e agghiaccianti. Da una parte illustrano la situazione attuale, dall'altra prospettano le misure che occorrerà adottare per cercare di uscirne. Non vi sarà molto da dire, riteniamo, sui dati raccolti, salvo, forse, che essi — come affermano alcuni osservatori non direttamente impegnati negli organismi delle Nazioni Unite, — prospettano una immagine meno cruda della situazione reale. Vivace, e forse anche assai aspra, potrà essere la discussione sulla seconda parte. E' in questa seconda parte, in effetti, che verrà ancora una volta alla luce il rapporto tra «centro» e «periferia» del sistema economico capitalistico mondiale, tra settori dominanti e settori dominati del mondo in cui viviamo, tra le cause e le conseguenze, in definitiva,

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)